

15mila fiaccole a Susa: i No Tav rispondono presente

di PAOLA MEINARDI

SUSA - Diecimila fiaccole, forse più, 15mila. In tanti si sono mobilitati, in appena 24 ore, per condannare lo sgombero del presidio No Tav di Chiomonte, avvenuto a colpi di lacrimogeni.

«La valle che resiste è un fiume in piena, libereremo la Maddalena», è stato lo slogan della manifestazione che, martedì sera,

ha attraversato le vie della città. Migliaia di valsusini, tra cui molti amministratori in fascia tricolore. L'ennesima risposta a coloro che accusano il movimento di essere stanco e ridotto a un manipolo di "specialisti" della protesta, per lo più provenienti dai centri sociali.

Già alle 20.30 si capisce che il corteo sarà imponente. La prima dimensione, in termini di numeri, si ha quando la testa del corteo, dopo il giro su corso Couvert, via Fiume e un tratto di statale 25, sfiora piazza d'Armi, luogo di partenza, dove moltissime persone non sono ancora riuscite a muoversi. Il serpentine di fiaccole sfilava davanti a Martina e all'Italcoge, poi punta sul municipio. «Gemma, questo è anche 'merito' tuo» recita uno striscione retto dal comitato anti-tav Susa-Mompianero. Un'accusa al sindaco segusino Gemma Amprino, ritenuta corresponsabile degli eventi perché disponibile a trattare sul progetto ad alta velocità.

La manifestazione è la seconda reazione della valle di Susa allo sgombero della Maddalena, dopo i blocchi del traffico spontanei di lunedì. «Questa è la parte vera del movimento e il segnale di una valle unita in tutte le sue componenti» commenta Sandro Plano, presidente di comunità montana, anche lui in testa al corteo. «L'uso della forza è sempre la sconfitta della ragione. Noi continueremo la nostra battaglia legale perché se nei nostri

Comuni ci permettessimo di fare cose simili, finiremmo tutti in galera». Il Pd è visto come uno dei "mandanti" dello sgombero forzato, per aver in-

Massiccia mobilitazione in meno di 24 ore. Plano: «L'uso della forza è sempre una sconfitta»

vocato l'esercito. «Il Pd di base e gli amministratori che fanno politica non per mestiere» prosegue Plano - sono vicini ai propri cittadini e difendono gli interessi della valle. Il partito non può chiederci di non essere in sintonia con i nostri concittadini. Questa ondata referendaria ha dimostrato che qualcosa deve cambiare. Noi pensiamo di essere in buona fede».

La manifestazione è un momento per lanciare piccole iniziative, come il "pellegrinaggio" quotidiano alla Maddalena e la manifestazione di domenica a Chiomonte, che si prospetta come un momento molto importante per il futuro della lotta anti-Tav. «Siamo eccezionali e qualcuno dovrebbe riflettere» - tuona Alberto Perino al microfono - Non possono dire sempre che siamo quattro gatti. Domenica faremo un passeggiata nei boschi per far vedere a quella gente che arrivare alla Maddalena è



segue a pagina 7



segue da pagina 6

facile ma che adesso devono restarci. Hanno blindato abbastanza bene il posto quindi potrebbe essere dura, ma noi non abbiamo fretta. Dopo domenica, c'è lunedì. Questo lo abbiamo imparato da Virano. Sarà solo la prima delle grandi manifestazioni nazionali che andranno avanti finché non ci riprenderemo la Maddalena».

